



Icone Poltrona Frau Icons **2**



Icone **Poltrona Frau** Icons **2**

ideazione e art direction / design and art direction
Marco Romanelli

progettazione set / set design
Marco Romanelli
con/with **Giorgio Bonaguro**

realizzazione set / set development
Contin Claudio Italo Allestimenti

styling
Ravaiolisilenzistudio
con/with **Ilaria Baccocchi**

photo
Gionata Xerra
con/with **Pierpaolo Mazzola**
e **Leonardo Duggento**

progetto grafico / graphic design
gb studio

post production / color selection
Pan Image World

d'icnografia. ||

• *ic-no-gra-fo.*

icóna (pl. -*n*)

Nell'arte bizanti

sia, immagine s

chiese o anc

Nome generico

modellata. *Sacr*

ICONA
[i-cò-na] sostantivo femminile

1) Effigie sacra dipinta su tavola, propria dell'arte bizantina e poi russa e balcanica

2) In semiologia, tipo di segno che riproduce una o più caratteristiche della realtà che denota

3) In informatica, immagine che rappresenta simbolicamente un programma, un comando o un file di dati: "trascinare l'icona"

dal Sabatini Coletti,
Dizionario della Lingua Italiana

d'icnografia. ||

• *ic-no-gra-fo.*

icóna (pl. -ne)

Nell'arte bizanti

sia, immagine sa

chiese o anc ne

Nome gene

modellata. *Sacra*

ICON
[i-con] noun

1) (Christianity / Eastern Church -Greek & Russian Orthodox) a representation of Christ, the Virgin Mary, or a saint, esp one painted in oil on a wooden panel, depicted in a traditional Byzantine style and venerated in the Eastern Church.

2) A symbol resembling or analogous to the thing it represents.

3) (Electronics & Computer Science/ Computer Science) a pictorial representation of a facility available on a computer system, that enables the facility to be activated by means of a screen cursor rather than by a textual instruction: "drag the icon"

from the Collins English Dictionary
Complete and Unabridged

Icone Poltrona Frau Icons **2**

A un anno di distanza dalla presentazione della prima collezione “Icane” di Poltrona Frau, torniamo a ragionare sul tema delle ICONE. Ricordando innanzitutto che un oggetto iconico è, per definizione, un oggetto che ha raggiunto una straordinaria pregnanza e che quindi è ormai “un classico” abbiamo lavorato da un lato sugli archivi Poltrona Frau, riproponendo sotto una nuova luce alcune delle realizzazioni di Renzo Frau e dei suoi eredi, abbiamo quindi ulteriormente indagato la vena creativa di Gastone Rinaldi, dimenticato protagonista del design italiano, scegliendo il suo pezzo più celebre, la sedia DU 30, Compasso d’Oro nel 1954. Infine si è proceduto ad una riscoperta nelle collezioni Poltrona Frau con l’attualizzazione della poltrona Cavour di Gregotti-Meneghetti-Stoppino, seduta da lettura con poggiatesta assolutamente iconica, ma altrettanto confortevole. Chiude il lavoro di ricerca una iniziale riflessione sulla figura di Gianfranco Frattini: tra i massimi esponenti del nostro ‘bel disegno’ tra la fine degli anni ‘50 e gli anni ‘70, Frattini porta la progettazione in legno e quella relativa agli imbottiti ad un livello notevolissimo. L’indagine sulla sua opera muove proprio da un pezzo di alta ebanisteria, assai poco conosciuto e in cui “l’intelligenza della mani”, tipica di Poltrona Frau, dimostra di poter essere applicata non solo alla pelle, ma anche alle essenze lignee. Otto nuovi pezzi iconici si aggiungono quindi agli undici presentati nel 2013. Con essi sarà possibile configurare, negli interni pubblici o privati, scenari assolutamente riconoscibili e unici nel loro genere. A dimostrare la dirompente modernità di progetti che sono già parte della storia del design.

A year after the presentation of the first Poltrona Frau “Icons” collection, we once again turn our thoughts to the theme of ICONS. Reminding ourselves that by definition an iconic object is first and foremost an object rich in significance and therefore already “a classic”, we firstly studied the Poltrona Frau archives, reinterpreting some of the designs by Renzo Frau and his successors. We then further explored the creative élan of Gastone Rinaldi, a forgotten protagonist of Italian design, and chose his most famous piece, the DU 30 chair, winner of the Compasso d’Oro award in 1954. Finally, we embarked on a journey of rediscovery of the Poltrona Frau collections, modernising the Cavour armchair by Gregotti-Meneghetti-Stoppino, a reading chair with a footrest that is as iconic as comfortable. Our research concludes with an initial reflection on Gianfranco Frattini, who was one of the finest exponents of Italian ‘bel disegno’ between the late 1950s and the 1970s, and who took designs using wood and padding to unheralded levels. This investigation of his work begins with a little-known yet consummate piece of furniture design which shows how the “intelligence of the hands” typical of Poltrona Frau can be applied to wood as well as to leather. Eight iconic new pieces are therefore added to the eleven presented in 2013. With these it will be possible to design highly customised and one-of-a-kind ambiences in public or private indoor settings, underlining the explosive modernism of projects that are already a part of design history.

**I MAESTRI
DELLE ICONE 2** **THE MASTERS
OF THE ICONS 2**

Renzo
Frau

Gastone
Rinaldi

Gianfranco
Frattoni

Gregotti
Meneghetti
Stoppino

Lorenzo Frau, detto Renzo, nasce a Cagliari nel 1881. Lascia la Sardegna per prestare servizio militare a Milano, congedandosi con il grado di tenente di fanteria. Sposa Savina Pisati e si trasferisce a Torino, allora città nevralgica per la cultura italiana. Inizialmente si impiega come rappresentante di commercio per la ditta Gribaudo e quindi per la Dermoide Patent, produttrice di finta pelle. Recatosi in Gran Bretagna per lavoro ha l'occasione di scoprire le poltrone modello Chesterfield, ne intuisce immediatamente le potenzialità e ne inizia, con successo, l'importazione in Italia. Contemporaneamente però è attratto anche da modelli propri allo stile francese e a quello mitteleuropeo. Decide così di creare un suo laboratorio artigianale di produzione. È il 1912: nasce Poltrona Frau. Dall'iniziale lavoro "in stile" ben presto Renzo Frau passa alla progettazione diretta, Poltrona Frau diviene non solo un polo produttivo, ma anche un punto di incontro per artisti e intellettuali. Renzo Frau utilizza tali rapporti per consolidare l'immagine del marchio: i modelli di successo si susseguono rapidamente. Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, Frau viene richiamato alle armi, la moglie Savina assume con coraggio le redini dell'azienda. Le poltrone di Frau intanto entrano nei palazzi più importanti, venendo utilizzate anche dalla casa reale. Renzo Frau muore prematuramente nel 1926. Lascia un cospicuo archivio di progetti che consentiranno alla moglie di alimentare con coerenza la produzione Poltrona Frau negli anni a venire.

Lorenzo Frau, known as 'Renzo', was born in Cagliari in 1881. He left Sardinia for military service in Milan, which he completed successfully earning the title of lieutenant. He married Savina Pisati and moved to Turin, at the time a real hub of Italian culture. He initially worked as a sales representative for Gribaudo and then for Dermoide Patent, manufacturer of faux leather. Having moved to Great Britain for work, he was able to discover the Chesterfield model armchairs and immediately imagined its potential, successfully starting to import it into Italy. At the same time, however, he was also attracted by the models of French and Central European style. He therefore decided to create his own artisan production laboratory. It was 1912: Poltrona Frau was created. From the initial work 'in style', Renzo Frau quickly moved onto direct design. Poltrona Frau became not only a production pole, but also a meeting point for artists and intellectuals. Renzo Frau used these relations to consolidate the brand image: successful models ensued quickly, one after the other. As the First World War broke out, Frau was called to fight for his country and his wife Savina bravely took up the reins of the company. Frau's armchairs thus began entering the most important buildings, also used by the Italian royal family. Renzo Frau met an early death in 1926. He left an extensive archive of projects that would allow his wife to coherently pursue Poltrona Frau production in the years to come.

Renzo Frau



Gastone Rinaldi nasce a Padova il 16 novembre 1920. Il padre Mario, nel 1916, aveva fondato la RIMA, piccola azienda per la produzione di arredi metallici. Gastone, finito il liceo, si iscrive alla Facoltà di Economia e Commercio. Le sue passioni però sono altre: lo sport (come calciatore arriverà a giocare con l'allora fortissimo Cremona e come pilota d'automobili parteciperà alla leggendaria Mille Miglia) e il design. Nel 1948, assieme al fratello Giorgio, subentra al padre nella gestione dell'azienda. Conosce Gio Ponti e nel 1950 progetta con la sua consulenza le sedie (DU 10 e DU 11) per la Sezione Ospedaliera della IX Triennale di Milano. Alla stessa Triennale viene presentata anche la sedia con schienale basculante DU 9. In quegli anni Domus pubblica regolarmente le sue realizzazioni. Nel 1952 partecipa alla XXX Fiera Campionaria nella sezione "Arte ed Estetica Industriale" curata, tra gli altri, da Alberto Rosselli, Ettore Sottsass e Marco Zanuso. Seguono, proprio con Zanuso, le poltrone per il Piccolo Teatro di Milano. Nel 1954 ottiene il Compasso d'Oro per la sedia DU 30. Partecipa, con Ponti, Parisi, De Carli e Gardella, all'avventura americana di Altamira, una delle prime aziende d'oltreoceano a chiamare designer italiani. Lavora quindi con Carlo Mollino alle sedie per l'Ospedale Molinette di Torino. Nel 1957 la poltroncina DU 41 vince la medaglia d'argento alla XI Triennale. Con il passare degli anni però i rapporti interni alla RIMA si fanno complessi e nel 1974 Gastone Rinaldi fonda la Thema. Nel 1978 ottiene una segnalazione al Compasso d'Oro per la poltrona Arianna e, nel 1981, un'altra per la sedia pieghevole Dafne, il suo ultimo capolavoro. La Thema chiuderà nel 1989. Gastone Rinaldi muore a Padova il 2 marzo 2006.

Gastone Rinaldi was born in Padua on 16 November 1920. In 1916 his father Mario had established RIMA, a company for the production of metal furniture. Gastone enrolled in the Faculty of Economics, but he was passionate about design and sport (as a footballer, he went as far as playing with Cremona, at the time very strong, and as a racing car driver, he took part in the legendary Thousand Mile race). In 1948, together with his brother Giorgio, he took over from his father in managing the business. He met Gio Ponti and in 1950 he designed the chairs (DU 10 and DU 11) for the Hospital Section of the IX Milan Triennial. At the same Triennial, the DU 9 chair was also presented. Domus published his creations regularly. In 1952, he attended the XXX Milano Fair in the section curated by Alberto Rosselli, Ettore Sottsass and Marco Zanuso. The armchairs for the Piccolo Theatre of Milan followed, with Zanuso. In 1954, he won the Compasso d'Oro for the chair DU 30. He participated with Ponti, Parisi, De Carli and Gardella in the American adventure of Altamira, one of the first companies across the ocean to call Italian designers. He therefore worked with Carlo Mollino on the chairs for the Molinette Hospital of Turin. In 1957, the armchair DU 41 won the silver medal at the XI Triennial. However the internal relations within RIMA became complex and in 1974 Rinaldi established Thema. In 1978 he obtained a nomination for the Compasso d'Oro for the armchair Arianna and in 1981 another for the folding chair Dafne. Thema closed in 1989, Gastone Rinaldi died in Padua on 02 March 2006.

Gastone Rinaldi



Gianfranco Frattini nasce a Padova il 15 maggio 1926, nel 1953 si laurea in Architettura al Politecnico di Milano ed entra nello studio di Gio Ponti. Già nel 1954, proprio grazie a Ponti, inizia a collaborare con Cesare Cassina, che rimarrà, per sempre, un importante punto di riferimento. E' tra i fondatori dell'ADI e viene più volte coinvolto nel direttivo della Triennale di Milano. Apre il suo studio, inizialmente con Franco Bettonica, a Milano in via Lanzone. Numerose le aziende con cui collabora nel campo del furniture e del lighting design, tra esse Bernini, Arteluce, Knoll e Artemide, per cui, con Livio Castiglioni, progetta un capolavoro assoluto, la lampada "Boalum", prima di tutto un'invenzione tipologica. Fondamentale sarà per Frattini anche il rapporto con Pierluigi Ghianda, ebanista di Bovisio Masciago, rapporto che, oltre all'aspetto umano, racconta la passione di un lavoro vissuto vicino agli esecutori, sempre attento alla qualità della realizzazione e delle storie progettuali. Il legno è senz'altro per Frattini il materiale prediletto. Alcune delle sue architetture degli interni, altro campo professionale in cui Frattini lascia un'importante testimonianza, segnano i riti sociali della città di Milano, agli inizi degli anni '60, in particolare lo Stork Club e il ristorante St. Andrews. Inoltre bisogna ricordare le realizzazioni a Portofino, a Capri e gli interni dell'hotel Hilton a Tokyo. Numerose le segnalazioni al Compasso d'Oro, così come le Medaglie e i Gran Premi della Triennale di Milano. La rivista Domus pubblica regolarmente le sue realizzazioni. Nel 1988 Pier Carlo Santini gli dedica un'importante monografia. Gianfranco Frattini muore a Milano il 6 aprile 2004. Nel 2007 Giuliana Gramigna e Federica Monetti scrivono per Franco Angeli "Gianfranco Frattini: architetto d'interni e designer". Suoi prodotti sono esposti nelle collezioni permanenti dei maggiori musei di design e arti decorative del mondo.

Gianfranco Frattini was born in Padua on 15 May 1926. He graduated from Milan Polytechnic with a degree in Architecture in 1953 and joined Gio Ponti's studio. As early as 1954, thanks to Ponti, he began working with Cesare Cassina, who would always remain an important figurehead for him. He was one of the founders of ADI and was involved in the management of the Triennale di Milano on several occasions. He opened his own design studio, initially with Franco Bettonica, in Via Lanzone, Milan. He worked with numerous companies in the field of furniture and lighting design including Bernini, Arteluce, Knoll and Artemide, for whom he and Livio Castiglioni designed the "Boalum" lamp, a true masterpiece and, above all else, an innovation in terms of typology. Frattini's relationship with Pierluigi Ghianda, a cabinet maker from Bovisio Masciago, was also extremely important. Beyond the human aspect, this relationship exemplified his passion for working at close quarters with craftsmen, always attentive to the quality of manufacturing and the design stories. Wood was without doubt Frattini's preferred material. Some of his interior designs, another professional field in which Frattini has left a significant legacy, formed the backdrop for several of Milan's trendiest social venues in the early 1960s, particularly the Stork Club and the St. Andrews restaurant. His designs in Portofino, Capri and the interiors of the Hilton hotel in Tokyo are also particularly memorable. His work was referenced at the Compasso d'Oro awards numerous times, and he was also a winner of the Milan Triennale Medals and Grand Prix. Domus magazine regularly published his work. In 1988 Pier Carlo Santini dedicated an important monograph to him. Gianfranco Frattini died in Milan on 6 April 2004. In 2007 Giuliana Gramigna and Federica Monetti wrote "Gianfranco Frattini: interior architect and designer". His products are displayed in the permanent collections of the biggest design and decorative art museums in the world.

Gianfranco Frattini



Vittorio Gregotti (Novara, 1927), Lodovico Meneghetti (Novara, 1926) e Giotto Stoppino (Vigevano, 1926 – Padova, 2011) collaborano tra il 1953 e il 1969 sotto la sigla Architetti Associati, divenendo ben presto un punto di riferimento fondamentale nel coevo dibattito. Si occupano di tutte le scale progettuali dall'architettura all'arredamento al design (importanti, a questo proposito, le collaborazioni con SIM e Arteluce). La loro opera viene inizialmente situata nell'ambito della discussa corrente Neoliberty, in realtà il loro è sostanzialmente un rifiuto degli ultimi echi del cosiddetto International Style. Tra le architetture di questo periodo ricordiamo in particolare, nel 1956, la residenza per gli operai dello stabilimento Bossi a Cameri-Novara. Incisiva la presenza alle grandi manifestazioni dell'epoca: nel 1954 progettano, in seno alla X Triennale di Milano, l'arredamento per un "alloggio Ina-casa", cui segue nel 1960, per la XII Triennale, un "alloggio rurale". Nel 1958 partecipano alla "I Biennale dello Standard nell' Arredamento", a Mariano Comense. Nel 1960 sono tra i protagonisti dell' importante mostra "Nuovi disegni per il mobile italiano", presso la galleria "L'Osservatore delle Arti Industriali" a Milano. Rimane celebre e ottiene il "Gran Premio", nel 1964, l'allestimento per la XIII Triennale di Milano, dedicata al "Tempo Libero". A Palazzo Strozzi, a Firenze nel 1965, partecipano, con l'ipotesi per una "Trasformazione spaziale della zona servizi", a "La casa abitata", biennale degli interni, curata da Michelucci e Spadolini. Nel 1969 il sodalizio Architetti Associati si scioglie, Gregotti, Meneghetti e Stoppino proseguono, con significativi risultati, la libera professione.

Vittorio Gregotti (Novara, 1927), Lodovico Meneghetti (Novara, 1926) and Giotto Stoppino (Vigevano, 1926 – Padua, 2011) worked together between 1953 and 1969 under the name of Architetti Associati, very quickly becoming key reference figures in the contemporary debate. Their work encompassed a range of areas, from architecture to furniture and product design and they created important collaborations with SIM and Arteluce. They were initially associated with the much-discussed Neoliberty movement but, in reality, their work was largely a rejection of the final echoes of the so-called International Style. Their architectural designs of this period include, in 1956, the residence for workers of the Bossi factory in Cameri-Novara. Their presence at the major shows of the period was always noteworthy: in 1954, at the X Milan Triennale, they designed the furnishings for a "INA working-class flat" and this was followed in 1960, for the XII Triennale, by a "rural home". In 1958 they took part in the "I Biennale of Furnishing Standards" in Mariano Comense. In 1960 they played a lead role at the major "New designs for Italian furniture" exhibition at the "L'Osservatore delle Arti Industriali" gallery in Milan. In 1964 their design for the XIII Milan Triennale, dedicated to "Free Time", made a name for itself and won the "Gran Prix" award. In 1965, they participated in the "La casa abitata" interior design biennial at Palazzo Strozzi in Florence, curated by Michelucci and Spadolini, with their interpretation of a "Spatial Transformation of the serving spaces". The "Architetti Associati" association disbanded in 1969 but Gregotti, Meneghetti and Stoppino continued to work individually with significant results.

**Vittorio Gregotti,
Lodovico Meneghetti
e Giotto Stoppino**

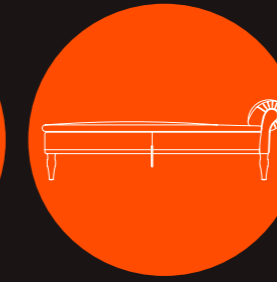




New Deal pagine/pages 24-29



Club pagine/pages 36-41



Vesta pagine/pages 48-53

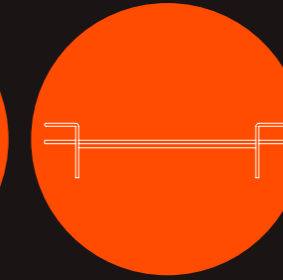


Savina pagine/pages 60-65

Renzo Frau

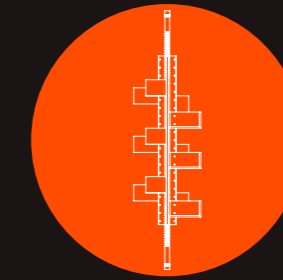


DU 30 pagine/pages 56-61



T 904 pagine/pages 66-71

Gastone Rinaldi



Albero pagine/pages 30-35

Gianfranco Frattini



Cavour pagine/pages 42-47

**Gregotti
Meneghetti
Stoppino**

icone – icons 1



icone – icons 2



Otto **icone**
raccontate
attraverso
il colore

Eight **icons**
told through
colour

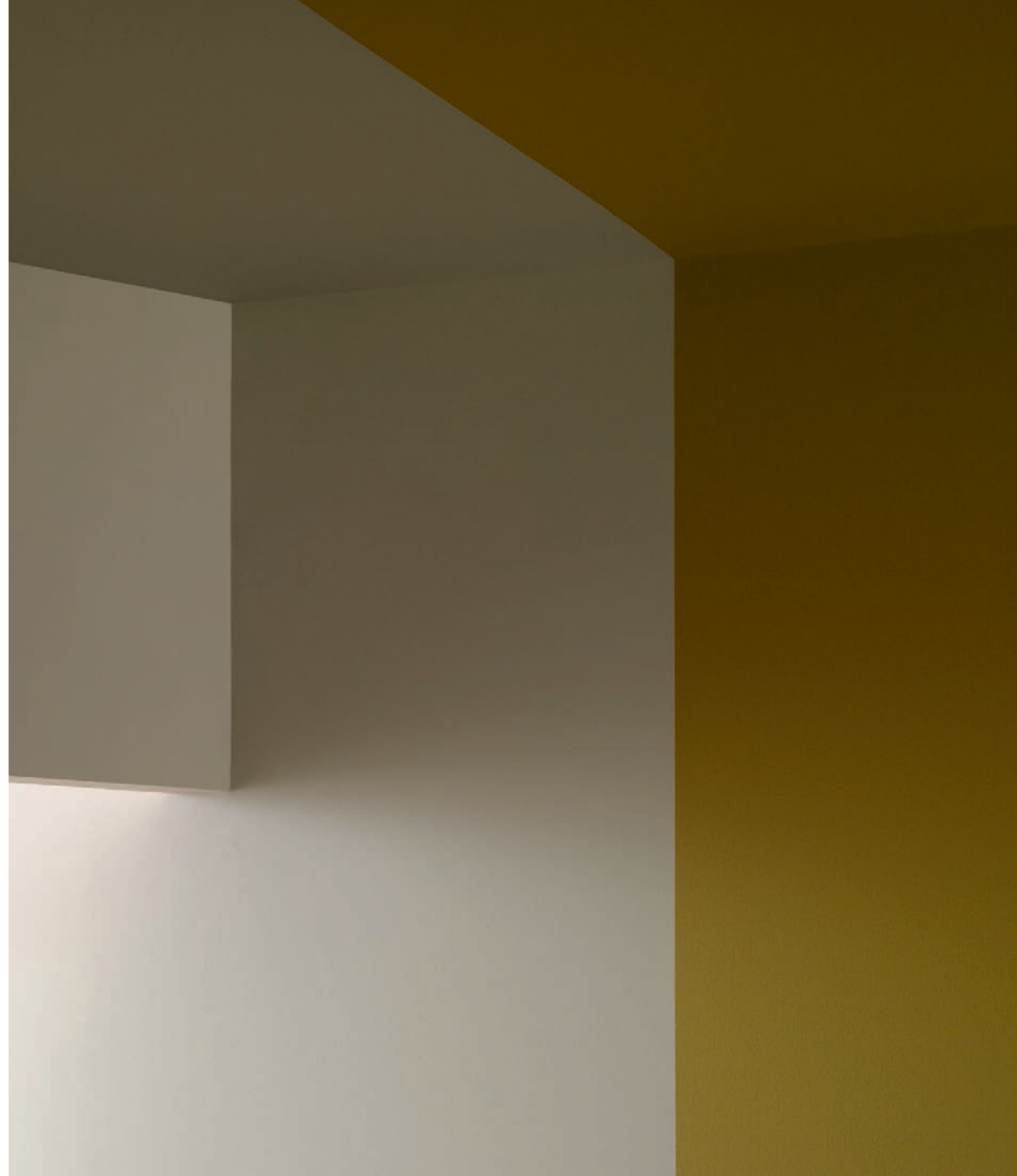
12

1929

Renzo Frau

New Deal

Nest Luna, Silice,
Madreperla e Zolfo



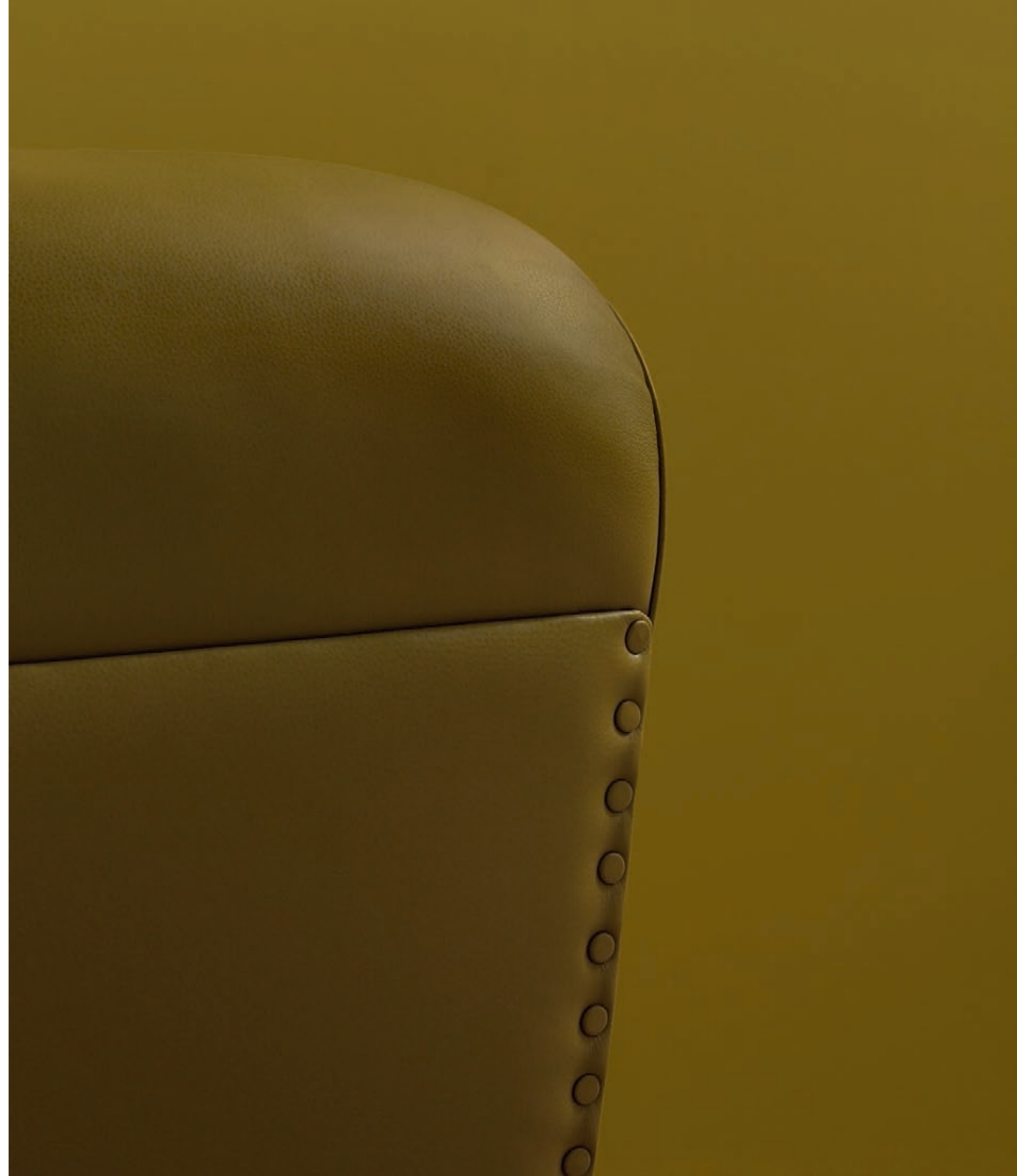
New Deal

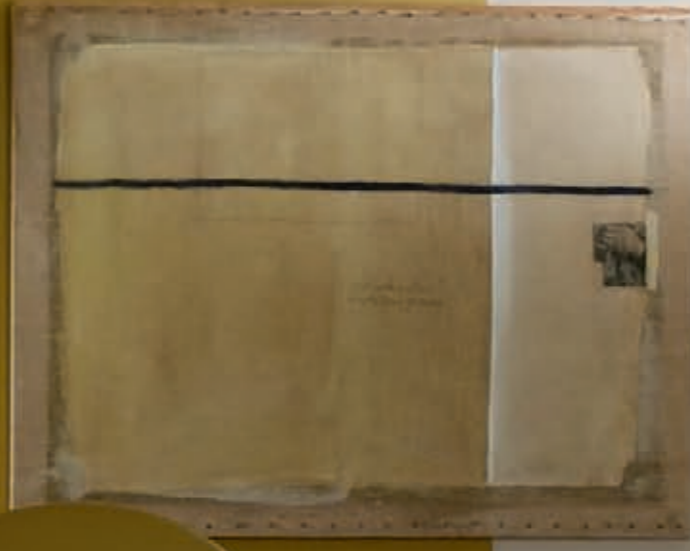
Struttura in faggio stagionato con imbottitura, per il sedile e lo schienale, in crine gommato; per i braccioli, in crine vegetale modellato a mano e infine, per il cuscino, in piuma d'oca e piumino. Il molleggio della seduta, dello schienale e dei braccioli è ottenuto con molle biconiche in acciaio, legate a mano e appoggiate su cinghie di iuta. Piedi a pattino in faggio tinto noce scuro. Rivestimento in pelle con chiodini di finitura anch'essi rivestiti in pelle.

Structure in seasoned beechwood with seat and backrest padding in rubberised horsehair, armrest padding in hand-shaped natural fibres and cushion padding in goose down. The seat, backrest and armrest are sprung by means of hand-tied double-cone steel springs attached to jute webbing. Dark walnut-stained beechwood sledge legs. Upholstery in leather with decorative tacks also upholstered in leather.

La poltrona New Deal, ai tempi chiamata modello 904, viene sviluppata nel 1929 da Savina Pisani sulla base delle notazioni del marito Renzo Frau. Essa in realtà costituisce una prima versione della celebre Vanity Fair da cui si distingue per le dimensioni più contenute e per l'andamento circolare dello schienale. Accomunano viceversa le due poltrone il caratteristico disegno dei braccioli e le bordature posteriori a chiodini.

The New Deal armchair, known as the 904 model at the time, was designed in 1929 by Savina Pisani on the basis of the observations of her husband Renzo Frau. In reality, it represented an early version of the famous Vanity Fair from which it stands out for its smaller dimensions and the circular design of the backrest. Conversely, the characteristic design of the armrests and the trim on the back produced using tacks are features common to both armchairs.





13

1960 ca

Gianfranco
Fratini

Albero

Noce Canaletto
Canaletto Walnut

Albero

Struttura portante in legno massello di noce Canaletto con speciale incastro a cremagliera, mensole in MD impiallacciato in essenza. Puntali, a soffitto e a terra, in ferro verniciato nero testurizzato con effetto raggrinzante. Il sistema è rotante.

Supporting structure in solid Canaletto walnut with special cog joint and shelves in MDF with Canaletto veneer. Iron caps, on the ceiling and on the ground, with a black textured and wrinkled finish. The system has a swivel mechanism.

Immaginato alla fine degli anni '50 come libreria da centro "terra-soffitto", Albero nasce per un utilizzo in interni piuttosto che per la produzione di serie. Solo posteriormente ne verranno editati alcuni esemplari da Bernini, azienda brianzola per cui Gianfranco Frattini lavora a lungo (producendo anche un'altra libreria girevole da centro, il modello 822 del 1958). Albero si lega formalmente al periodo del neo-liberty e tipologicamente ai sistemi di libreria terra-soffitto che si diffondono per tutti gli anni '50 e '60 con pezzi, tra gli altri, di Franco Albini per Poggi e Ico Parisi per M.I.M. La struttura disegnata da Frattini si differenzia da un lato per il complesso lavoro di ebanisteria, dall'altro per l'utilizzo sculturale, come elemento cardine di uno spazio.

Conceived in the late 1950s as a floor-to-ceiling free-standing bookcase, "Albero" was designed for use in interior settings rather than for serial production. Only at a later date a number of examples were revisited by Bernini, the Brianza-based company for whom Gianfranco Frattini worked for many years (also producing another free-standing swivel bookcase in 1958, the 822 model). The "Albero" is formally associated with the Neoliberty period and, in terms of product type, to the floor-to-ceiling bookcase systems that were popular throughout the 50s and 60s with pieces by Franco Albini for Poggi and Ico Parisi for M.I.M.. Designed by Frattini, the structure stands out both for its complex cabinet work and for its sculpted nature, acting as the centerpiece of a room.





14

1947

eredi
Renzo Frau

Club

Nest Ambra

Club

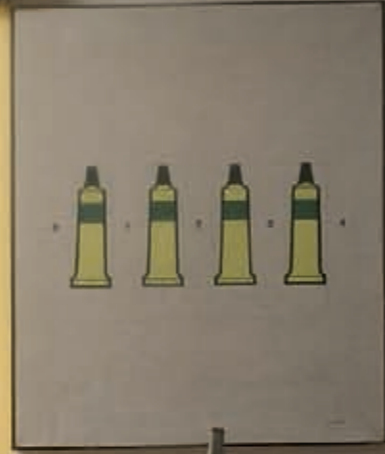
Struttura in faggio stagionato con imbottitura del sedile e dello schienale in crine gommato. Il molleggio della seduta è ottenuto con molle biconiche in acciaio, legate a mano e appoggiate su cinghie di iuta. Rivestimento in pelle o velluto e piedi in faggio tinto noce scuro, dotati anteriormente di ruote metalliche con finitura canna di fucile.

Structure in seasoned beechwood with seat and backrest padding in rubberised horsehair. The seat is sprung by means of hand-tied biconical steel springs attached to jute webbing. Upholstery in leather or velvet and feet in dark walnut-stained beechwood. Wheels with gun-metal grey finish are mounted on the front feet.

La poltrona Club, nata nel 1947, è in qualche modo un oggetto retrò. Poco dopo la fine del conflitto mondiale, mentre il design italiano muove i suoi primi timidi passi, gli eredi di Renzo Frau recuperano infatti la tradizione degli anni felici tra le due guerre, proponendo un modello "in stile". Nello specifico lo stile è quello dei club dei gentiluomini inglesi, da cui il nome "Club". Di dimensioni contenute, "Club" nasce come una poltroncina "da conversazione".

Designed in 1947, in some respect the Club armchair is a retro object. Shortly after the end of World War Two, as Italian design took its first tentative steps, Renzo Frau's successors revived the tradition of the happy years between the two wars, proposing a model based on the style of an English gentleman's club, hence the name "Club". With its contained dimensions, the "Club" was designed as an armchair "for conversing".





15

1959

Gregotti
Meneghetti
Stoppino

Cavour

Soul Joe



Cavour

Struttura in tranciati curvati di noce Canaletto nella finitura noce Canaletto e in tranciati curvati di faggio nella finitura laccato nero lucido al poliester. Scocca in faggio con imbottitura in poliuretano espanso rivestita in pelle e ribattuta con filetti tinta su tinta. E' disponibile un pouf abbinabile.

Structure in curved Canaletto walnut with Canaletto walnut finish and incurved beechwood with lacquered glossy black polyester finish. Shell in beechwood with polyurethane foam padding, upholstered in leather and raised ton-sur-ton piping. Matching pouf available.

Progettata nel 1959, la poltrona Cavour fa parte di una famiglia tipologica che comprende due differenti modelli di sedie (1960 e 1961) e un tavolo da gioco (1955). Con questi pezzi Vittorio Gregotti, Lodovico Meneghetti e Giotto Stoppino, allora denominati "Architetti Associati", intendevano indagare le caratteristiche del legno lamellare curvato e proporre degli arredi che si staccassero nettamente dal cosiddetto stile internazionale, in auge al tempo, recuperando valori di domesticità ed emotività. In particolare la poltrona Cavour divenne ben presto un oggetto iconico. Nel marzo 1960 partecipò alla storica mostra "Nuovi disegni per il mobile italiano", presso la Galleria "L'Osservatore delle Arti Industriali" a Milano, mostra che pose le basi della corrente "Neoliberty". Ancora nel 1960 fu segnalata al premio Compasso d'Oro. Prodotta inizialmente dalla SIM di Novara, entrò nel catalogo poltrona Frau alla fine degli anni '80. Il pouf abbinato alla poltrona Cavour è stato sviluppato recentemente a partire da un prototipo realizzato in quel periodo.

Designed in 1959, the Cavour armchair forms part of a group of products that includes two different models of chair (1960 and 1961) and a games table (1955). With these pieces Vittorio Gregotti, Lodovico Meneghetti and Giotto Stoppino, known as "Architetti Associati" at the time, sought to explore the qualities of curved plywood and create furniture that was distinct from the so-called international style in fashion at the time, restoring the values of domesticity and emotion. The Cavour armchair in particular soon became an iconic object. In March 1960 it appeared at the historic "New designs for Italian furniture" exhibition at the "L'Osservatore delle Arti Industriali" gallery in Milan, a show that laid the foundations of the "Neoliberty" movement. It was also afforded an honourable mention at the Compasso d'Oro awards in the same year. Initially produced by SIM of Novara, it was added to the Poltrona Frau catalogue in the late 80s. The matching pouf that goes with the Cavour armchair was recently designed on the basis of a prototype produced at the time.





16

1920

Renzo Frau

Vesta

SC 233 Bardiglio
Nest Ametista

Vesta

Struttura in faggio stagionato e multistrato di betulla. Imbottitura, per il sedile, in crine gommato e, per il bracciolo-poggiatesta, in poliuretano espanso. Il molleggio della seduta è ottenuto con molle greche in acciaio armonico. Rivestimento in pelle o velluto. I piedini in faggio sono ricoperti in pelle.

Structure in seasoned beechwood and birch plywood. Seat padding in rubberised horsehair and armrest-headrest padding in polyurethane foam. Zig-zag steel springs in the seat. Upholstery in leather or velvet. The beechwood feet are upholstered in leather.

Nel 1920 Renzo Frau recupera e attualizza la desueta tipologia delle "dormeuse". Il riferimento progettuale va, da un lato, ai triclini degli antichi romani (il nome "Vesta" cita espressamente la divinità romana del focolare), dall'altro alla celebre scultura di Antonio Canova dedicata a Paolina Borghese Bonaparte. Non si sa quanto consapevole possa invece essere stata la citazione, per altro piuttosto evidente, del celebre "lettino" utilizzato da Sigmund Freud nel suo studio di Bergasse 19 a Vienna. Tipologia rara, "Vesta" si stacca dal mondo delle chaise longue per parlare un linguaggio unico.

In 1920 Renzo Frau revisited and modernised the outdated "dormeuse". The design was inspired on the one hand by the triclinia of Ancient Rome ("Vesta" was the Roman goddess of the hearth) and, on the other, by Antonio Canova's famous sculpture dedicated to Paolina Borghese Bonaparte. However, it isn't known just how much of an influence can be granted to the famous "couch" used by Sigmund Freud in his practice at 19a Bergstrasse in Vienna, although the resemblance is quite evident. A rare product type, "Vesta" breaks away from the world of chaise longues to speak its own unique language.





17

1953

Gastone
Rinaldi

DU 30

Nest Azul
SC 80 Bruno Havana

DU 30

Monoscocca sagomata in rete d'acciaio con imbottitura in poliuretano espanso ottenuta da stampo. Gambe in tubo di ferro piegato e saldato verniciate nero testurizzato raggrinzante. Rivestimento in pelle. La scocca, dotata di una costola inferiore, viene fissata tramite viti direttamente a ciascuna coppia di gambe.

Shaped single-shell in steel mesh with moulded polyurethane foam padding. Legs in bent and welded iron tubing with a black textured and wrinkled finish. Upholstery in leather. Equipped with a lower 'backbone', the shell is attached directly to each pair of legs with screws.

Progettata alla fine del 1953, la DU 30 è sicuramente il pezzo più celebre disegnato da Gastone Rinaldi. Ad essa venne infatti attribuito, nel 1954, il premio Compasso d'Oro, allora Compasso d'Oro-Rinascente, alla sua prima edizione. La giuria comprendeva tra gli altri Gio Ponti, Marco Zanuso e Alberto Rosselli. La DU 30 fu immediatamente brevettata e comparve sulla copertina del primo numero della rivista "Stile Industria" nel giugno 1954. La conformazione unitaria del sedile e dello schienale dà luogo ad un taglio-cucitura centrale che non può non ricordare le coeve opere di Lucio Fontana. Gastone Rinaldi rimane, come dimostra in modo inequivocabile la DU 30, il più "americano" tra i designer italiani di quel periodo: puntualmente lo sottolinea la rivista "Domus", già nel febbraio del 1954, abbinando le sue sedie a quelle di Eames e di Bertoaia.

Designed in late 1953, the DU 30 is without doubt Gastone Rinaldi's most famous design. In fact, in 1954 it was the recipient of the Compasso d'Oro award, known as the Compasso d'Oro-Rinascente at the time, in what was the first year the prize was awarded. The jury included, among others, Gio Ponti, Marco Zanuso and Alberto Rosselli. The DU 30 was immediately patented and appeared on the cover of the first edition of "Stile Industria" magazine in June 1954. The unitary nature of the seat and backrest results in a central cutting and stitching effect that brings to mind the contemporary works of Lucio Fontana. As the DU 30 unequivocally demonstrates, Gastone Rinaldi was the most "American" of the Italian designers during this period, as underlined by "Domus" magazine which, as early as February 1954, paired his chairs with those of Eames and Bertoaia.





18

1924

Renzo Frau

Savina

Nest Rubino

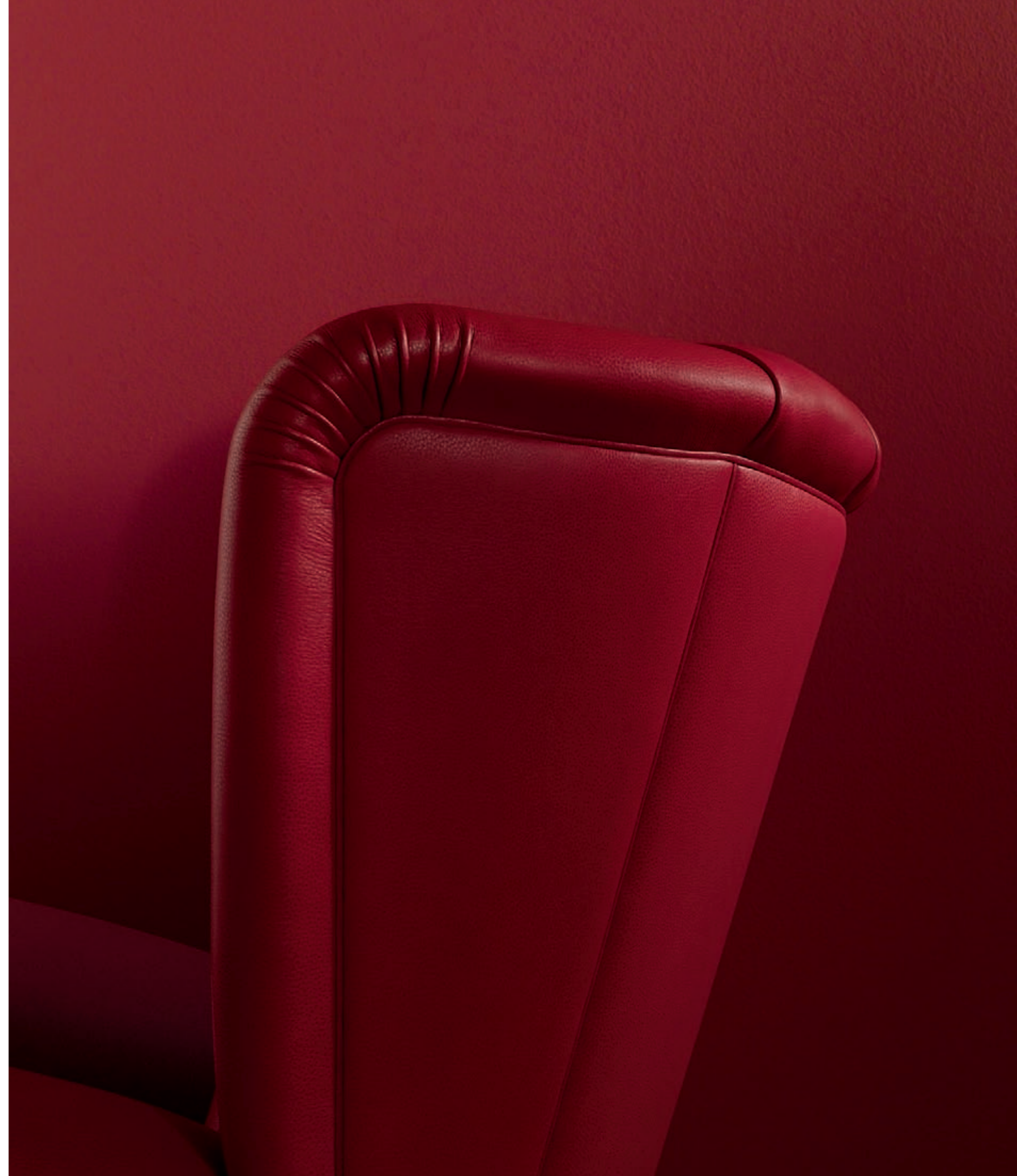
Savina

Struttura in faggio stagionato con imbottitura, per lo schienale, in crine gommato e poliuretano espanso; per i braccioli in crine vegetale modellato a mano e, per il cuscino, in piuma d'oca. Il molleggio della seduta e dello schienale è ottenuto con molle biconiche in acciaio, legate a mano e appoggiate su cinghie di juta. Tutte le cuciture sono finite con filetti in pelle, inoltre i braccioli si caratterizzano per uno speciale plissé. Rivestimento in pelle e piedi in faggio tinto noce scuro.

Structure in seasoned beechwood with backrest padding in rubberised horsehair and polyurethane foam, armrest padding in hand-shaped natural fibres and cushion padding in goose down. Seat and backrest sprung by means of hand-tied biconical steel springs attached to jute webbing. All of the stitching is refined with leather piping while the armrests have a special plissé finish. Upholstery in leather and feet in dark walnut-stained beechwood.

Renzo Frau, nel 1924, immagina un modello dalle proporzioni generose, ma non eccessive, caratterizzato dallo schienale, particolarmente innovativo per l'epoca, ove le cuciture creano un significativo motivo a gonfie fasce parallele. Sul bracciolo invece, citando le forme Frau più conosciute, compare l'andamento a ricciolo segnato dal plissé. E' il modello 924 che in seguito prenderà il nome di Savina, in onore della moglie di Renzo, Savina Pisati.

In 1924 Renzo Frau envisaged a model of generous but not excessive proportions, characterised by a backrest - particularly innovative at the time - whose stitching created a significant motif consisting of thick parallel bands. More typical of Frau, meanwhile, is the pleated trim on the armrest. This, the 924 model, would go afterwards by the name of Savina, in honour of Renzo's wife Savina Pisati.





19

1956 ca

Gastone
Rinaldi

T 904

Soul Solomon

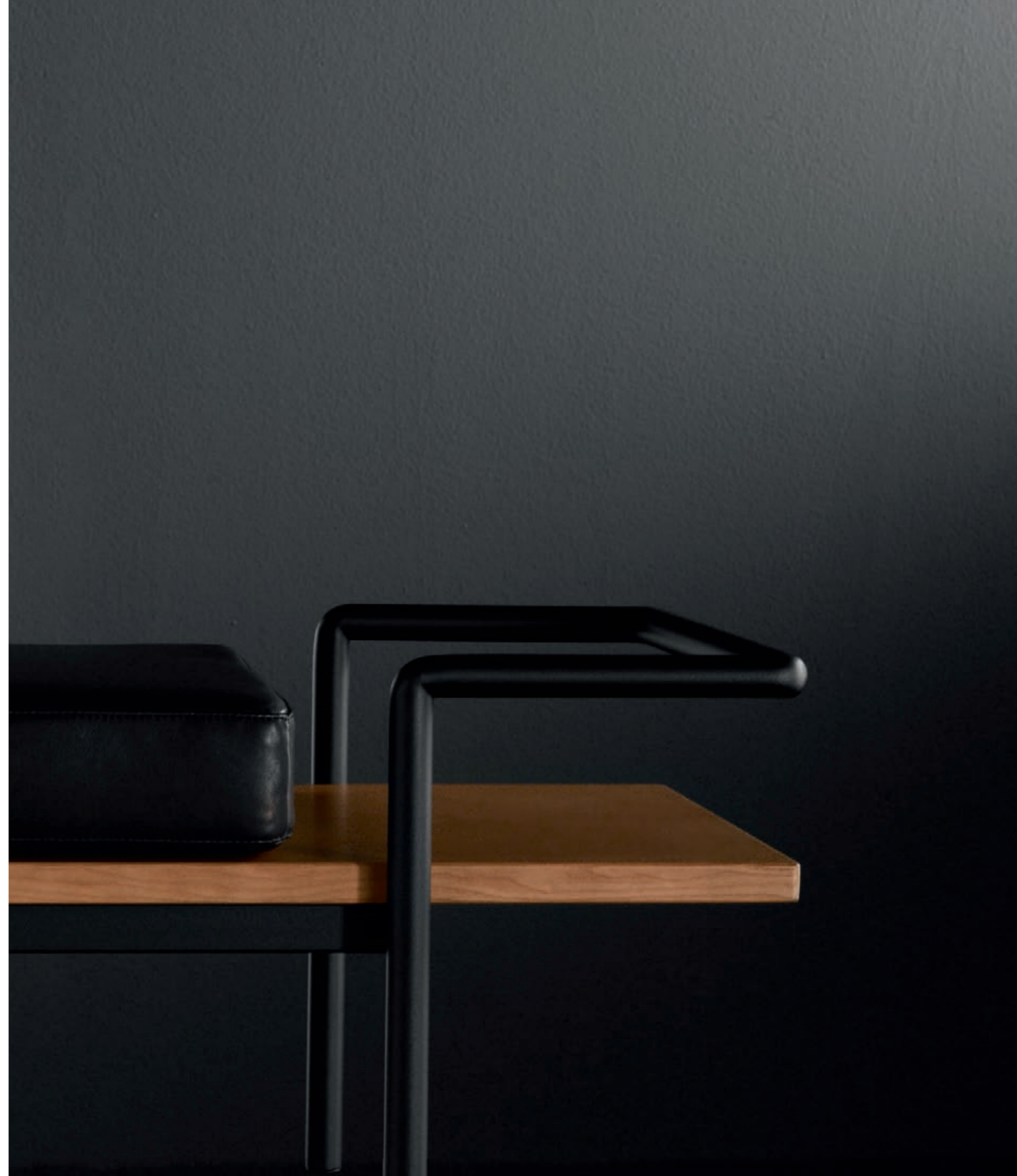
T 904

Struttura in tubolare d'acciaio verniciato nero testurizzato con effetto raggrinzante. Piano in multistrato di pioppo impiallacciato frassino tinto teak. Cuscini, opzionali e sfoderabili, imbottiti in poliuretano espanso e Dacron e rivestiti in pelle o tessuto. Speciale finitura antiscivolo sul lato inferiore.

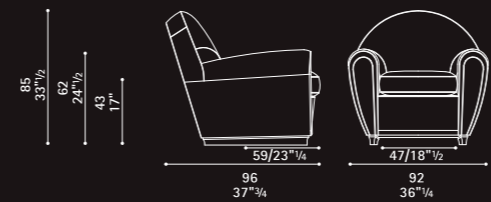
Structure in tubular steel in a black textured and wrinkled finish. Surface in poplar plywood with a teak-stained ash veneer. The cushions are optional, have removable covers and are padded in polyurethane foam and Dacron and upholstered in leather or fabric. Special non-slip finish on the bottom.

Il catalogo di arredi che Gastone Rinaldi elabora per RIMA alla metà degli anni '50 è sostanzialmente dedicato alle sedute: poltrone, sedie e divani. Non mancano tuttavia alcune incursioni estremamente calibrate nel mondo dei cosiddetti complementi, con piccoli tavolini di servizio, strutture portariviste e una panca: il modello T 904. Si tratta di una tipologia assai rara nell'Italia del tempo, Rinaldi probabilmente la deriva dalla cultura nordica. T 904 era in realtà un tavolino (come si deduce dalla sigla), trasportabile però con maniglie e dotato di cuscini per un uso parallelo come seduta. Nelle foto dell'epoca Rinaldi impila due dei tre cuscini quasi a creare un bracciolo per chi si dovesse sedere e lascia sempre una parte del piano libera, da utilizzarsi per posare un bicchiere piuttosto che una rivista.

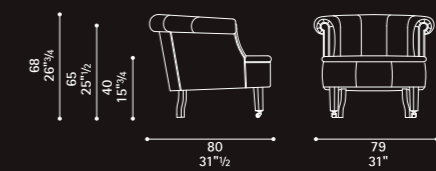
The furniture catalogue that Gastone Rinaldi put together for RIMA in the mid-50s was largely dedicated to seats: armchairs, chairs and sofas. However, there were also a number of extremely finely-measured incursions into the world of accessories, including small serving tables, magazine holders and the T 904 bench. This product type was quite rare in Italy at the time and Rinaldi probably took his inspiration from Nordic culture. In reality, the T 904 was a side table (as suggested by the code) which can, however, be moved around using the handles. It also has cushions so it can be used as a seat. In the vintage photos, Rinaldi places two of the three cushions on top of each other to create a kind of armrest for those who wish to sit and always leaves part of the surface free for a glass or a magazine.



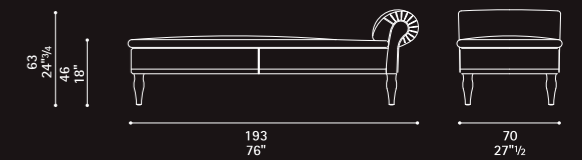




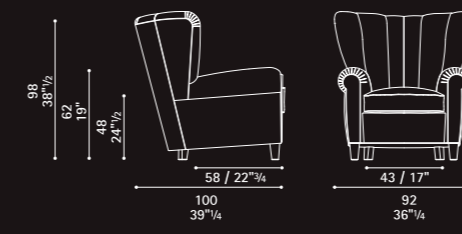
New Deal



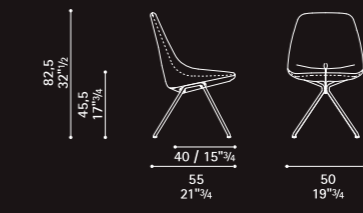
Club



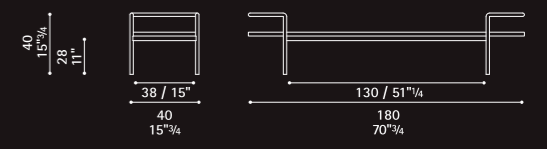
Vesta



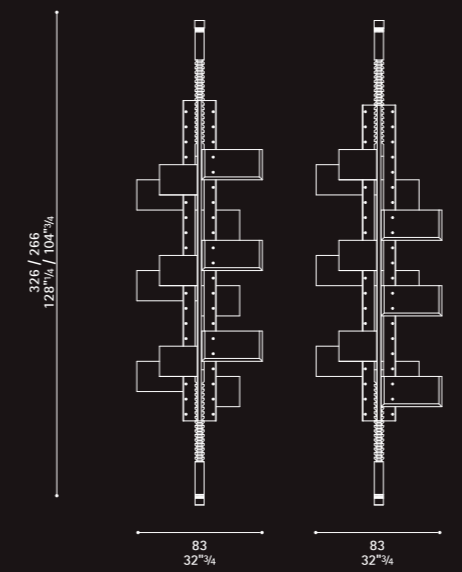
Savina



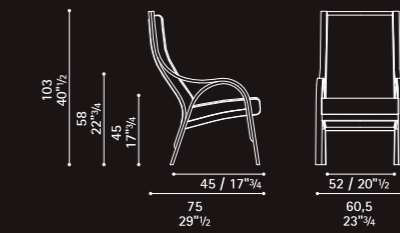
DU 30



T 904



Albero



Cavour

Set 12

poltrone “New Deal”
design Renzo Frau, 1929
(rivestimenti in Pelle Frau® Nest Luna, Silice, Madreperla, Zolfo)
tavolino “Sasso”
design Paola Navone, 2012
(rivestimento Pelle Frau® SC 04 Latte, SC 21 Amianto, SC 51 Panna)

e inoltre: a parete, opera di William Xerra (collezione privata, Milano); sui tavolini, set per scrivania e sfera da Galleria Paloma Props/Compasso, Milano, bicchieri “Beer Cup”, design Sakura Adachi, Galleria Rossana Orlandi, Milano, vasi in ceramica (collezione privata, Milano); lampade a sospensione “Pipe Light”, design Massimo Castagna, Henge; tappeto Altai, Milano.

“New Deal” armchairs
design Renzo Frau, 1930
(upholstery in Pelle Frau® Nest leather Luna, Silice, Madreperla, Zolfo)
“Sasso” side table
design Paola Navone, 2012
(upholstery Pelle Frau® leather SC 23 Tortora, SC 21 Amianto, SC 51 Panna, SC 61 Sabbia)
and: Amongst others: on the wall, work by William Xerra (from Collezione Privata, Milan); on the low tables, desk objects and sphere from Galleria Paloma Props/Compasso, Milan, “Beer Cup” glasses, design by Sakura Adachi, Galleria Rossana Orlandi, Milan, ceramic vases (from Collezione Privata, Milan); “Pipe Light” hanging lamps, design by Massimo Castagna, from Henge; Altai rugs, Milan.

Set 13
Libreria “Albero”
design Gianfranco Frattini, 1960 ca.
divano “Gran Torino HB”
design Jean-Marie Massaud, 2013
(rivestimento tessuto Guatemala Ecrú e Pelle Frau® SC 51 Panna)
tavolino “Bob”
design Jean-Marie Massaud, 2006
(rivestimento Pelle Frau® SC 51 Panna)
e inoltre: a parete, opere di Enrico Franzolini (collezione privata, Milano) e William Xerra (collezione privata, Milano), sulla libreria vasi in ceramica e solidi in legno da Paloma Props/Compasso, Milano; sul tavolino vaso in metallo da Spazio '900, Milano, sculture in bronzo di Tobia Berti (collezione privata, Milano); lampada da terra “387” design Tito Agnoli, O luce; tappeto Altai, Milano.

“Albero” Bookcase
design Gianfranco Frattini, ca 1960
“Gran Torino HB” sofa
design Jean-Marie Massaud, 2013
(upholstery Guatemala Ecrú fabric and Pelle Frau® leather SC 51 Panna)
“Bob” side table
design Jean-Marie Massaud, 2006
(upholstery Pelle Frau® leather SC 51 Panna)
and: on the wall, work by Enrico Franzolini (from Collezione Privata, Milan) and William Xerra (Collezione Privata, Milan), on the library ceramics vases and wood solids from Paloma Props/Compasso, Milano; on the table metallic vase from Spazio '900, Milan, bronze sculptures by Tobia Berti (from Collezione Privata, Milano); “387” floor loamp, design by Tito Agnoli, from O Luce; rug from Altai, Milan.

Set 14
poltrone “Club”
design eredi Renzo Frau, 1947
(rivestimento Pelle Frau® Nest Ambra)
tavolino “Fioreile”
design Roberto Lazzeroni, 2013
(rivestimento Pelle Frau® SC 26 Topo)
letto “Giselle”
design Mario Ferrarini, 2013
(rivestimento Pelle Frau® Soul Smokey)
tavolino “Sasso”
design Paola Navone, 2012
(rivestimento Pelle Frau® SC 21 Amianto)
e inoltre: a parete, opere di Dino Stefanoni (collezione privata, Milano) e Gionata Xerra (collezione privata, Milano); sui tavolini, testa in ceramica di Caltagirone, galleria Luisa delle Piane, Milano, scultura in tubi metallici (collezione privata, Milano); lampada da tavolo “Funghi” design Jaime Hayon per Metalarte, da galleria Luisa delle Piane, Milano; lampada da terra “Sabeen”, Nahoor; tappeto Altai, Milano.

“Club” armchairs
design Renzo Frau heirs, 1947
(upholstery Pelle Frau® Nest leather Ambra)
“Fioreile” side table
design Roberto Lazzeroni, 2013
(upholstery Pelle Frau® leather SC 26 Topo)
“Giselle” bed
design Mario Ferrarini, 2013
(upholstery Pelle Frau® leather Soul Smokey)
and: on the wall, works by Dino Stefanoni (from Collezione Privata, Milan) and Gionata Xerra (from Collezione Privata, Milan); on the tables, ceramic head by Caltagirone, from Galleria Luisa delle Piane, Milano, metallic tubes sculpture (from Collezione Privata, Milan); “Funghi” desk lamp, design by Jaime Hayon for Metalarte, from Galleria Luisa delle Piane, Milano; “Sabeen” floor lamp, Nahoor, Altai rug, Milan.

Set 15
poltrona e pouf “Cavour”
design Gregotti-Meneghetti-Stoppino, 1959
(rivestimento Pelle Frau® Soul Joe)
divano “Bosforo”
design Sezgin Aksu e Silvia Suardi, 2012
(rivestimento Pelle Frau® Nest Grafite)
tavolini “Bob”
design Jean-Marie Massaud, 2006
(rivestimento Pelle Frau® SC 28 Seppia)
e inoltre: a parete, opere da collezioni private, Milano, di William Xerra, Fernando Picenni, Umberto Mastroianni, BBPR, e, in alto a destra, di Urano Palma (da Paloma Props/Compasso, Milano); sui tavolini o a terra, sfere in marmo da Il Cirmolo, Milano, set da tè, spazio '900, Milano, antichi trattati di architettura (collezione privata, Milano); lampada da terra “Coupé”, design Joe Colombo, O luce; tappeto di Renata Bonfanti.

“Cavour” armchair and pouf
design Gregotti-Meneghetti-Stoppino, 1959
(upholstery Pelle Frau® Soul leather Joe)
“Bosforo” sofa
design Sezgin Aksu and Silvia Suardi, 2012
(upholstery Pelle Frau® Nest leather Grafite)
“Bob” side tables
design Jean-Marie Massaud, 2006
(upholstery Pelle Frau® leather SC 28 Seppia)
and: on the wall, works from private collections, Milan, by William Xerra, Fernando Picenni, Umberto Mastroianni, BBPR, and, on the top right, by Urano Palma (from Paloma Props/Compasso, Milan); on the tables or on the floor, marble spheres from Il Cirmolo, Milan, tea set, from Spazio '900, Milan, old architecture’s essays (from Collezione Privata, Milan); “Coupé” floor lamp, design by Joe Colombo, from O Luce; rug by Renata Bonfanti.

Set 16
dormeuse “Vesta”
design Renzo Frau, 1920
(rivestimenti Pelle Frau® SC 233 Bardiglio, Nest Ametista)
contenitori “Obi”
design Poltrona Frau R&D, 2011
(rivestimento Pelle Frau® SC 233 e SC 235 Lava)
tavolini “Bob”
design Jean-Marie Massaud, 2006
(rivestimenti Pelle Frau® SC 80 Bruno Havana, SC 233 Bardiglio)
e inoltre: a parete, opere di William Xerra (collezione privata, Piacenza) e Alessandro Camozzi (da Paloma Props/Compasso, Milano); sul contenitore vaso “Crystal Ball” special edition, design Matteo Zorzenoni, galleria Luisa delle Piane, Milano; teste in ceramica di Santo Stefano di Camastra, galleria Luisa delle Piane, Milano; plaid Limonta Society; lampada da terra “Mahari”, Nahoor; tappeto Galleria Alberto Levi, Milano.

“Vesta” dormeuse
design Renzo Frau, 1920
(upholstery Pelle Frau® leather SC 233 Bardiglio, Nest leather Ametista)
“Obi” cabinets
design Poltrona Frau R&D, 2011
(upholstery Pelle Frau® leather SC 233 and SC 235 Lava)
“Bob” side tables
design Jean-Marie Massaud, 2006
(upholstery Pelle Frau® leather SC 80 Bruno Havana, SC 233 Bardiglio)
and: on the wall, work by William Xerra (from Collezione Privata, Piacenza) and Alessandro Camozzi (from Paloma Props/Compasso, Milan); on the case “Crystal Ball” special edition vase, design by Matteo Zorzeroni, from Galleria Luisa delle Piane, Milan; Santo Stefano’s ceramic heads by Camastra, from Galleria Luisa delle Piane, Milan; plaid from Limonta Society; “Mahari” floor lamp, Nahoor; rug from Galleria Alberto Levi, Milan.

Set 17
sedia DU 30
design Gastone Rinaldi, 1953
(rivestimenti Pelle Frau® Nest Azul, SC 80 Bruno Havana)
tavolo “Bolero”
design Roberto Lazzeroni, 2013
e inoltre: a parete, opere di Gio e Lisa Ponti (collezione privata, Milano) ed Ettore Tito (collezione privata, Milano); sul tavolo testa in ceramica da Understate, vasi in metallo di Massimo Castagna, Henge, scultura in ferro da Spazio '900; lampada a sospensione “Light Ring”, design Massimo Castagna, Henge.

DU 30 chair
design Gastone Rinaldi, 1953
(upholstery Pelle Frau® Nest leather Azul, SC 80 Bruno Havana)
“Bolero” table
design Roberto Lazzeroni, 2013
and: on the wall, work by Gio and Lisa Ponti (from Collezione Privata, Milan) and Ettore Tito (from Collezione Privata, Milan); on the table ceramic head from Understate, metallic vases by Massimo Castagna, from Henge, iron sculpture from Spazio '900; “Light Ring” hanging lamp, design by Massimo Castagna, from Henge.

Set 18
Poltrone “Savina”
design Renzo Frau, 1924
(rivestimento Pelle Frau® Nest Rubino)
tavolini “Regolo”
design Carlo Colombo, 2011
(rivestimento Pelle Frau® SC 109 Vinaccia)
baule “Isidoro”
design Jean-Marie Massaud, 2007
(rivestimento Cuoio Saddle Tortora)
e inoltre: a parete, opere di Emilio Scanavino (collezione privata, Milano) e Gionata Xerra (collezione privata, Milano); vasi e brocche in ceramica collezione privata, Milano e da galleria Paloma Props/Compasso, Milano; scultura con civette di Rossler (collezione privata, Milano); lampade da terra “Ilio Led”, design Ernesto Gismondi, Artemide e “Juliette”, design Carlo Colombo, Penta Light.

“Savina” armchairs
design Renzo Frau, 1924
(upholstery Pelle Frau® Nest leather Rubino)
“Regolo” side tables
design Carlo Colombo, 2011
(upholstery Pelle Frau® leather SC 109 Vinaccia)
“Isidoro” drinks cabinet
design Jean-Marie Massaud, 2007
(upholstery Saddle leather Tortora)
and: on the wall, work by Emilio Scanavino (from Collezione Privata, Milan) and Gionata Xerra (from Collezione Privata, Milan); vases and jugs in ceramics from Collezione Privata, Milan, and from Galleria Paloma Props/Comasso, Milan; sculpture with owls by Rossler (from Collezione Privata, Milan); floor lamps “Ilio Led”, design by Ernesto Gismondi, from Artemide, and “Juliette”, design by Carlo Colombo, from Penta Light.

Set 19
panca “T 904”
design Gastone Rinaldi, 1956 ca.
(cuscini rivestimento Pelle Frau® Soul Solomon)
pouf “Esedra”
design Monica Förster, 2007
(rivestimento Pelle Frau® Nest Malachite)
e inoltre: a parete, opera di Gionata Xerra (collezione privata, Milano); a terra vassoio, da Understate, Milano; lampada da terra “5 Tubes”, design Atelier Areti, da Atelier Areti.

“T 904” bench

design Gastone Rinaldi, circa 1956

(cushions upholstered in Pelle Frau® leather Soul Solomon)

“Esedra” pouf
design Monica Förster, 2007
(upholstery Pelle Frau® Nest leather Malachite)
and: on the wall, work by Gionata Xerra (from Collezione Privata, Milan); on the floor tray from Understate, Milan; “5 Tubes” floor lamp, design by Altelier Areti, from Atelier Areti.

finito di stampare / printed in
aprile/ april 2014

stampa e pre stampa / set print and select colors
Grafiche Martintype

l008971 4/14 3000MT

